



L' Ancora Magazine

Periodico informativo della Fondazione L'Ancora ONLUS di Verona
Numero 7 - Marzo / Aprile 2007

In questo numero, come avrete modo di constatare da voi stessi leggendolo, si è deciso di dare ampio spazio al resoconto di due avvenimenti molto importanti del mese di marzo: la tavola rotonda avente come temi la gratuità e la libera accoglienza, la solenne celebrazione per i quarant'anni di sacerdozio di don Renzo.

Uno degli ospiti del dibattito sulla gratuità, don Romano Zanni di Reggio-Emilia, ha presentato al pubblico una realtà molto forte ed interessante, quella vissuta nelle Case della Carità. Prima dunque di inoltrarci nella cronaca vera e propria degli eventi, vogliamo presentarvi questa singolare e straordinaria opera.

La Casa della Carità, è nata nel 1941 dall'intuizione di don Mario Prandi, parroco di Fontanaluccia (Diocesi di Reggio-Emilia), per rispondere al bisogno di assistenza di alcuni membri della Parrocchia; una sorta di piccolo Cottolengo che non fa altro che riprendere ciò che Gesù ha lasciato come eredità alla sua Chiesa e ciò che, fin dagli inizi, hanno cercato di mettere in pratica le prime comunità cristiane: cercare di vivere ascoltando la Parola di Dio, ritrovandosi insieme per l'Eucaristia e curandosi dei propri poveri.

Queste Case, però, non sono opere assistenziali ma vanno intese come il naturale completamento della Parrocchia, pensando la Casa come il tabernacolo dove viene accolto Gesù povero; questo tabernacolo viene a completare e ad essere un tutt'uno con il tabernacolo che esiste nella Chiesa della Parrocchia. La Casa della Carità ha al centro della sua vita Gesù Cristo, lodato, contemplato ed accolto in vari modi e diverse situazioni, ma tutto parte da Lui e a Lui ritorna. Vive una dimensione familiare: famiglia tra le famiglie, famiglia della Comunità parrocchiale, in ogni caso è sempre l'aspetto di famiglia allargata che

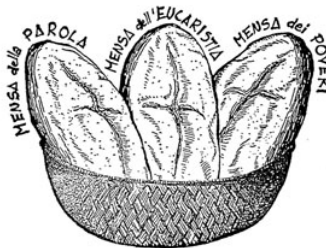
prevale ed anzi rimane unico punto di riferimento sul modo di strutturarsi e di organizzarsi.

L'intuizione di don Mario ci porta a riconoscere la nascita della Casa della Carità dentro l'Eucaristia, quindi legata in modo indissolubile alla struttura ecclesiale (Vescovo - Parroco - Case della Carità). Qui si fonda il legame con la Chiesa che la

Congregazione Mariana delle Case della Carità deve vivere, come *"custode e garante"* di questo carisma nelle parrocchie. La Casa della Carità nasce dalla Parrocchia come espansione dell'Eucaristia in essa celebrata e la Parrocchia non è vera se l'Eucaristia non continua nella

carità che, ovviamente, può esprimersi anche in altri modi che non sono la Casa della Carità, come prolungamento della Mensa celebrata.

La Congregazione Mariana della C.d.C. è il testimone di ciò che ha visto e vissuto, di ciò che don Mario ha intuito del mistero di Cristo. Come S. Mattia non è stato scelto perché *"santo"* o migliore degli altri, ma perché testimone della Risurrezione, così oggi la Congregazione è chiamata a questa testimonianza delle meraviglie che ha visto di Gesù. In questo legame profondo con la Parrocchia e la Diocesi, la Casa della Carità deve mettersi al servizio della Chiesa locale ma, come diceva don Mario, *"è la comunità parrocchiale che si vale di operatori anche specializzati e preparati altrove, per una proprio inderogabile presenza con i poveri"*. Questa preparazione e formazione *"altrove"* è compito specifico della Congregazione. Essa offre alle comunità locali gli strumenti per formare il *"personale specializzato"* indispensabile alla vita della Casa della Carità, perché sia erede di uno spirito che il Signore ha donato a don Mario, perché sia segno visibile del primato di Dio. Alla Congregazione (segue nella pagina successiva)



spetta il compito di formare i Congregati alla spiritualità dei Tre Pani, perché siano fedeli alla sacralità della Casa, alla sua dimensione liturgica-culturale e diffondano negli ambienti e nello stato di vita in cui si trovano lo spirito delle Case della Carità.

Essere figli della Chiesa locale, educa nella vita della Casa ad accogliere ogni giorno quel dono grande che è l'appartenenza a tutta la famiglia dei figli di Dio. Così com'è, anche povera e piccola, spiritualmente ed umanamente, la Parrocchia ci porta comunque a riconoscere che Gesù, per primo, viene a noi con la sua Grazia.

MENSA DELLA EUCARISTIA Ogni giorno viene celebrata l'Eucaristia che diventa il centro di tutta la giornata e il luogo dove nasce tutta la vita della C.d.C.

Quando si celebra l'Eucaristia tutti i lavori si devono fermare e tutti devono partecipare perché è la famiglia che si raccoglie attorno a Gesù, il quale si dona a noi attraverso il suo Corpo e il suo Sangue.

La C.d.C. partecipa il più possibile alla vita della Parrocchia, soprattutto alle liturgie della domenica e delle feste. L'Eucaristia è il nutrimento più importante per i fratelli poveri, ma la loro presenza alla Messa diventa aiuto per tutta la parrocchia. Essi infatti sono i più amati dal Signore e ci insegnano a sentirci umili davanti a Lui; nella Messa tutta la famiglia deve essere riunita, perché il Signore si vuole donare a tutti.

MENSA DELLA PAROLA Ogni giorno ci si nutre del Pane della Parola di Dio; in essa incontriamo Dio che ci parla, indicandoci la strada da percorrere per conoscere la sua volontà.

La giornata è scandita dalla preghiera perché non ci si dimentichi di Lui, perché Dio ha qualcosa da dire in ogni momento. Si cerca anche di meditare e di dialogare insieme, sulla Parola di Dio che la Chiesa dona quotidianamente nella Messa per essere uniti a tutta la Chiesa che nel mondo proclama quella Parola.

Per quanto è possibile, i poveri partecipano alla preghiera e, con l'aiuto dei fratelli, si nutrono della Parola.

Il Rosario stesso, arricchito di tanti misteri che presentano la vita di Gesù, è un modo per affidarsi a Maria, perché ci guidi nella Parola e ci mostri la via per crescere nella carità. Questa è la preghiera preferita dai poveri, perché più semplice, più facile da recitare.

MENSA DEI POVERI A volte si corre il rischio di considerare come cibo solo la Parola di Dio e l'Eucaristia, ma anche i poveri il volto di Cristo che nei fratelli ci ama e si lascia amare, è riconoscere che abbiamo bisogno di loro per amare il Signore non solo

a parole, ma con le azioni di ogni giorno (1Gv3,16-18).

"Ogni volta che avete fatto questo ad uno di questi fratelli più piccoli..."(Mt 25,31-46): questo Vangelo, ci invita a vivere la Carità del Cristo, ci manda ad esercitare le 14 Opere di Misericordia, e ci dice che su questo saremo giudicati.

Attraverso il servizio ai poveri, siamo chiamati a convertirci, cioè a trasformare la nostra vita in carità.

La Casa della Carità è dunque una famiglia della Parrocchia e vive di ciò che dà la Parrocchia; cerca di partecipare ai momenti più importanti della vita della Parrocchia: Eucaristia, catechesi, incontri...

E' la Parrocchia quindi che si prende cura della Casa. Sono il Parroco e i cristiani che si preoccupano dei bisogni materiali e spirituali dei poveri accolti e della Casa.

Per questo don Mario, fondatore delle Case della Carità e Parroco, ha riconosciuto nella Casa 5 caratteristiche fondamentali:

- è lievito per la comunità: *"fermento di ricostruzione comunitaria"* un aiuto a ricreare la comunione e l'unità della comunità intorno a Cristo. Un ritorno ad una vita comunitaria come veri fratelli, come insegna il Vangelo (Ef 4.1-16);

- è una grande coperta, *"lenzuolo"* che copre una moltitudine di peccati (Pv 10.12; 1Cor 13,7; 1Pt 4,8): il Signore perdona molto a chi ama molto. Ogni gesto di carità diventa mezzo di conversione, di ritorno a Dio;

- è una risposta di amore al male che c'è nel mondo: *"parafulmine"* come ci sono tante case dove si progetta e si lavora per fare il male (nights, fabbriche di armi, ecc...), case dove si sfrutta e s'inganna l'uomo, così ci devono essere luoghi dove si soffre, si prega, ci s'impegna a vivere la fraternità evangelica. La sofferenza dei poveri si unisce alla Passione di Gesù per salvare il mondo (Mt 8,16-17; Col 1,24; 1Cor 1,23);

- è una scuola e un allenamento alla carità e fraternità cristiana: *"palestra"* per imparare a vivere in ogni luogo la Carità e le 14 Opere di Misericordia;

- è una dimostrazione della Provvidenza di Dio: *"fiducia nella provvidenza"* si vive di assoluta carità come segno di abbandono e fiducia nel Signore che non fa mancare mai nulla ai suoi poveri e a chi si fida di Lui.

Nella Casa della Carità il Parroco, le suore o i frati, i volontari, fanno da padre e da madre ai fratelli più soli e poveri (handicappati, anziani, malati mentali, spastici...) che sono accolti, cercando di vivere insieme come in famiglia con carità cristiana. Vivono continuamente con loro, amandoli e curandoli premurosamente, assistendoli e confortandoli nelle loro pene, pregando con loro e per loro e ricreandosi con loro.

TAVOLA ROTONDA

Confronto sulla gratuità e sulla libertà di accoglienza

Sabato 24 marzo, presso il teatro comunale di Pescantina, la Fondazione L'Ancora ha organizzato e proposto una tavola rotonda molto interessante avente come tema la gratuità e la libertà di accoglienza. All'evento, realizzato con il patrocinio del Comune di Pescantina che qui è stato rappresentato dallo stesso sindaco Alessandro Reggiani, hanno partecipato don Romano Zanni, superiore della Congregazione Mariana delle Case della Carità di Reggio Emilia e direttore della Caritas diocesana, il professor Alessandro Meluzzi, psichiatra noto a livello nazionale, fondatore delle comunità "Agape Madre della Accoglienza" di Asti e don Renzo. Ha moderato l'incontro la giornalista Maria Teresa Ferrari.



L'idea di proporre una tavola rotonda avente un tema così arduo per il mondo di oggi come quello della gratuità nasce lontano, da un'idea ancor più difficile, se pensata in termini solamente umani, ovvero "L'Oasi Gina ed Enrico". Una grande casa di accoglienza dove si vorrebbe praticare "l'accoglienza comunque", non necessariamente legata a convenzioni, ma basata in

primo luogo su motivazioni profonde, sulla Divina Provvidenza. Meraviglioso, e quasi surreale, è stato il racconto di don Romano Zanni su quel che sono le Case della Carità di Reggio-Emilia, il quale ha definito i poveri come "i tesori della Chiesa" da mettere necessariamente al primo posto, rivolgendo poi questa domanda: «Nella Chiesa di Verona, i poveri, sono al primo posto?».



È quanto mai necessario, per i Cristiani, recuperare il dono della gratuità, nutrirsi non solo col pane della Parola e dell'Eucaristia, ma anche con quello dei poveri. Non è dunque l'indigente ad aver bisogno di me, ma sono io che ho bisogno di lui: incontrarlo significa porsi degli interrogativi sul senso vero della vita, significa convertirsi, perché il povero è il Signore.

Papa Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas est*, ha scritto che nessuno può esimersi dal vivere la carità e che senza di essa nemmeno la comunità ecclesiale può esistere. Ma *caritas* non è sinonimo di elemosina, non vuol dire soltanto →

→ raccogliere e distribuire ai bisognosi: la *caritas* è qualcosa di ben più profondo, non un fare ma un modo di essere e di vivere che diviene nutrimento indispensabile per chi, quotidianamente, la esercita.



Una nota singolare e significativa: le Case della Carità hanno ottenuto l'esenzione dalla legge regionale emiliana perché ritenute luogo di culto: questo non per sfuggire all'applicazione di normative e regolamenti, ma per ribadire che non può essere lo Stato a stabilire in che modo la carità deve essere fatta.



Don Renzo ha rimarcato che la sfida della povertà è un tentativo di essere Cristiani senza mezze parole ed ha ricordato che Monsignor Luciano Monari, Vescovo di Reggio Emilia, sotto l'episcopio ha ricavato la casa dei poveri.



Il professor Meluzzi ha offerto uno spaccato di vita altrettanto forte, e purtroppo vero, sulle difficoltà che oggi si incontrano quando si vuol donare liberamente e gratuitamente: rivendicare questo diritto significa scontrarsi col sistema socio-sanitario e assistenziale, con un welfare pensato per essere onnicomprensivo ed indifferenziato. Una sfida coraggiosa in cui c'è comunque bisogno di credere. Bisogna «creare la cultura dell'accoglienza», ha concluso don Romano in risposta a chi chiedeva perché, qui a Verona, non si sia lavorato in sinergia con la carità. Altri motivi di riflessione che hanno coinvolto pubblico e relatori in un dibattito che, comunque, rimane aperto, sono stati la coabitazione in piccoli nuclei, la rimotivazione del personale che opera nel mondo dell'assistenza, la restituzione di senso alla relazione quotidiana.



Quarant'anni di sacerdozio e una grande mèta

Il maltempo non ha di certo fermato le tante persone desiderose di festeggiare assieme a don Renzo i suoi quarant'anni di sacerdozio.

Domenica 25 marzo, la Chiesa di Settimo di Pescantina era infatti gremita fino all'ultimo spazio: amici, collaboratori, parrocchiani, conoscenti, erano tutti riuniti lì per fare festa. Ma non solo: c'erano anche le autorità politiche di Pescantina, *in primis* il sindaco Alessandro Reggiani, perché la cerimonia aveva un duplice scopo: da un lato festeggiare la ricorrenza, dall'altro dare un avvio simbolico ai lavori de *"L'Oasi Gina ed Enrico"*, la grande casa di accoglienza che la Fondazione L'Ancora ONLUS intende costruire a pochi passi dalla Chiesa di Settimo, nella vecchia corte un tempo appartenente ai fratelli Zocca ed ora di proprietà della Fondazione per loro stessa generosa donazione.

Nell'omelia don Renzo ha sottolineato come lui abbia imparato il senso della Provvidenza proprio in questo luogo, Settimo, dai genitori Gina ed Enrico, due persone semplici che si sono però fidate di Dio in tutta la loro vita. E come qui abbia appreso anche il senso della comunità e della carità vissuta giorno per

sull'altare, simbolo dell'incontro, che verrà installato nel nuovo centro di accoglienza. E poi la benedizione della prima pietra, scolpita da Giorgio Rizzardi, uno spazio al centro con le palme attorno, con cui si è voluto dare un avvio simbolico ai lavori. Un'opera che si profila lunga e impegnativa ma «sicuramente arriverà la Provvidenza» ha affermato don Renzo.

Il sindaco Reggiani ha ricordato l'accoglienza che il paese intero di Pescantina diede agli ex-internati, come segno della sua forte solidarietà, ed ha posto l'accento sulla necessità di adeguate ed urgenti risposte sociali.

Messaggi augurali dal Vescovo Flavio Roberto Carraro e dal Cardinale Attilio Nicora, che ha voluto sottolineare come la vita sacerdotale di don Renzo sia stata caratterizzata da un'accogliente gratuità. Al termine della cerimonia la festa è proseguita con una cena comunitaria presso il centro parrocchiale di Settimo.

Alcuni teologi affermano che la Parrocchia, oggi, non è più al centro della vita e della comunità in cui si abita, perché le persone volgono lo sguardo all'esterno del proprio ambiente, in una rete infinita di possibilità, e che la Chiesa deve quindi cambiare il proprio modo di incarnarsi nel territorio. Ebbene, a nostro avviso, la via per una Chiesa nuova potrebbe essere proprio questa: una *"multiparrocchia"* in nome della carità, dove non conta il luogo in cui si abita fisicamente bensì il luogo in cui si vive spiritualmente. Persone di varia provenienza che celebrano insieme, in armonica collaborazione, il culto dell'Eucaristia e della Carità perché tutte desiderose di incontrarsi con la medesima Persona: Gesù Cristo! Un'utopia in cui bisogna assolutamente credere, che ci accarezza dolcemente come la brezza in riva al mare, in un primo mattino di bonaccia, e che fa sperare in un nuovo, luminoso, giorno.



giorno. Ha ringraziato i sacerdoti che lo hanno seguito, don Gastone Grigolli, Monsignor Ottorino Vicentini, don Luigi Nordera, fino a don Enrico Ridolfi, attuale parroco di Settimo, che ha capito profondamente questa iniziativa e che ha celebrato la Santa Messa assieme a don Renzo, al vicario don Piergiorgio Soardo e don Bruno Pozzetti.

"L'Oasi" sarà un luogo di culto, perché vicino alla Chiesa dove si celebra l'Eucaristia si potrà esercitare il culto della carità verso gli altri. Una carità che tutti potranno praticare, in una sinergica collaborazione di cui questa Santa Messa è stata un po' *"la prova generale"*, visto che è stata organizzata e partecipata da persone provenienti da tante Parrocchie diverse. All'offertorio, un dono significativo: un pozzo di pietra bianca, montato in tempo reale



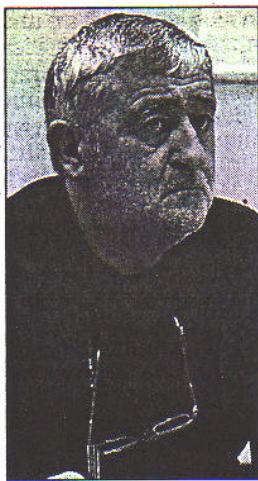
Visita alla Casa di accoglienza per anziani di don Zocca al Saval

«Umanità, valore aggiunto»

Valdegamberi: rivedere la legge regionale sui contributi

«La legge che regola-
menta i contributi da
elargire agli istituti che
si occupano degli anzia-
ni va rivista. Occorre in-
serire un nuovo parame-
tro che è dato dall'uma-
nità impiegata. Questo
deve essere un valore ag-
giunto un impegno che
va valutato». Lo ha di-
chiarato l'assessore re-
gionale alle Politiche so-
ciali Stefano Valdegam-
beri in visita alla casa
accoglienza del Saval di
don Renzo Zocca. Qui da
diversi anni un piccolo
ma forte gruppo di vo-
lontari ha messo in atto
la filosofia del «sacerdo-
te di strada», così si defi-
nisce don Zocca che in
vent'anni passati nel
quartiere di periferia
ha fatto sì che anziani,
bambini e disagiati vi-
vessero in stretto contat-
to per aiutarsi a vicenda
e così crescere.

La casa di accoglienza
non è un ricovero, un
«deposito della terza
età» come tengono a pre-
cisare quanti qui ogni
giorno lavorano, bensì
«una casa dove tutti col-
laborano». La più anzia-
na - compirà cento anni
tra pochi giorni - si chia-
ma Iolanda Mazzali e li
compirà il 25 aprile. Lei
qui è in famiglia: gira
per casa con un girello.
Tutti la coccolano e la
fanno sentire utile. Con
lei vivono altre anziane
e due giovani donne e
un bambino che hanno
molto sofferto. Questo è



Don Renzo Zocca

solo l'esempio di cosa
nascerà presto nell'Oa-
si Gina ed Enrico a Setti-
mo di Pescantina dove i
parenti stretti di don
Zocca hanno deciso di of-
frire gratuitamente i lo-
ro terreni, la loro casa
per far sì che sorga una
casa accoglienza in gra-
do di ospitare e non solo
di offrire il calore di un
«villaggio».

Sta in questo la filoso-
fia che accompagna fin
dagli albori la Fondazio-
ne L'Ancora. Di questo
se ne è interessata an-
che la trasmissione Rai
«Sulle vie di Damasco»
che sabato ha mandato
in onda un servizio sul-
l'opera del sacerdote ve-
ronese. Come sempre
don Zocca si tiene in di-
sparte: non ama vantar-
si di questo frutto. Intan-

to a Settimo il 25 marzo
è già stata posta la pri-
ma pietra ma il lavoro
da fare è tanto specie
per chi come questi vo-
lontari armati solo dei
loro ideali non ci sono
contributi statali o re-
gionali ad agevolarli nel
loro percorso.

L'assessore rimane
colpito e non lo nascon-
de «Sembra impossibile
che il calore di una fami-
glia porti più assistenza
di tanti letti con le sbar-
re alzate e di infermiere
con la siringa in mano». Le sue non sono parole
che vanno a screditare
altre strutture, forse
più qualificate, ma qui,
nella casa accoglienza
l'assistenza è comun-
que continua. Un'infer-
miera specializzata arri-
va tutte le mattine dalle
8 alle 12. Controlla le si-
gnore, si accerta che tut-
to fili liscio. Poi ci sono i
volontari con la gran vo-
glia di fare. La stessa
che è proposta ai corsi
per volontariato propo-
sti dalla fondazione. «So-
no forme di aiuto che si
basano sulla volontà di
dare nulla di più», dico-
no. Molto ha fatto la Fon-
dazione dall'orto botani-
co di Marzana, al tempo
per le famiglie, al focola-
re e molto altro. Tutte
hanno in comune quel
valore aggiunto che Val-
degamberi ha respirato
nell'aria: si chiama uma-
nità, volontà semplice
di tornare a valori genui-
ni di un tempo quali il
mutuo soccorso. (a.z.)

**Cento volte
Auguri, nonna
Jolanda !**



Ce l'ha fatta! La
nostra cara nonna
Jolanda de "Il
Fiordaliso" il 25 aprile
ha raggiunto un
ambitissimo
traguardo:

CENTO ANNI!

Jolanda ha
festeggiato il
compleanno assieme
a tanti amici con una
Santa Messa ed un
pranzo al ristorante
"La Cola".

Tutti noi, ancora una
volta, le diciamo:

**TI VOGLIAMO
BENE, NONNA
JOLANDA!
AL PROSSIMO!**

Valgrisenche 2007

dal 19 al 24 agosto.

Chi desidera partecipare
contatti la segreteria al numero
045 565988.

I posti disponibili sono circa 65

L'ultimo libro di don
Renzo, "Dio ha
bisogno degli uomini
e ancor più delle
donne", verrà
pubblicato
integralmente, in tre
puntate, sulla rivista
"Confidenze".

Il 5 per mille alla Fondazione L'Ancora ONLUS

La legge 27 dicembre 2006 n. 296, ha riproposto la possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di interesse sociale. **La scelta non sostituisce quella dell'otto per mille ed è del tutto gratuita.**

Il contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo di imposta 2006, **apponendo la firma** in uno degli appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (**modello 730/1-bis redditi 2006 - modello Unico persone fisiche 2007 - modello integrativo CUD 2007**). È consentita una sola scelta di destinazione. Chi desidera sostenere la nostra ONLUS, dovrà indicarne il codice fiscale nell'apposito spazio dei modelli di dichiarazione dei redditi.

Si può destinare il cinque per mille alla Fondazione l'Ancora ONLUS semplicemente segnalandolo al commercialista o al CAF al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi, firmando nel box ed **apponendo il codice fiscale della Fondazione 93103260233**.

La Fondazione L'Ancora ONLUS ringrazia quanti vorranno sostenerla attraverso questo tipo di finanziamento.

**CUD
2007**

**Scheda per la scelta della destinazione
dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF**
Da utilizzare esclusivamente nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione

PERIODO D'IMPOSTA

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997
Mario Rossi
Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) 9 3 1 0 3 2 6 0 2 3 3
Finanziamento agli enti
della ricerca sanitaria
FIRMA
Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

←

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati

730

MODELLO 730-1 redditi 2006
**Scheda per la scelta della destinazione
dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF**

Da consegnare unitamente alla dichiarazione
Mod. 730/2007 al sostituto d'imposta, al
C.A.F. o al professionista abilitato, utilizzando
l'apposita busta chiusa contrassegnata sui
lombi di chiusura.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997
Mario Rossi
Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) 9 3 1 0 3 2 6 0 2 3 3
Finanziamento agli enti
della ricerca sanitaria
FIRMA

←

Arrivederci, Derna...

È stato bello averti conosciuta, condividere con te un breve tratto del cammino della vita, quello che vede l'esistenza sfiorire nell'autunno, nell'attesa di un esistere perfetto, che non abbia più fine...

È stato bello averti vicina, sentirti una della famiglia, condividere con te i piccoli gesti quotidiani che possono apparire scontati per chi, ancora, è nel fiore dell'età e che invece diventano, col passare del tempo, sempre più difficili...

È stato bello, seppur immensamente doloroso, condividere la tua agonia: bello perché il nostro soffrire assieme a te è stato segno che ci volevamo bene, come in una famiglia vera...

Arrivederci, Derna...

Ora che finalmente sei nella pace, da Lassù, veglia su tutti noi, ed intercedi affinché altre esistenze, nello sfiorire dell'autunno, possano godere della tua stessa consolazione di affetti.

E nel mese di aprile, improvvisamente, è mancato anche il signor Luigi Bonetti, collaboratore del *Centro Stare Insieme* e della *Fondazione L'Ancora*. Preghiamo il Signore che stia vicino alla moglie Laura, alla figlia Ilaria, al cognato ed ai nipoti. Tutti noi, attraverso queste pagine, esprimiamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

----- **Avvisi** -----

✉ **Giovedì 10 maggio, alle ore 21.00, spettacolo benefico** in favore della Fondazione L'ancora ONLUS: presso il Teatro Nuovo di Verona, la compagnia teatrale di Roberto Puliero "*La Barcaccia*" presenta "*La Putta Onorata*" di Carlo Goldoni. Ingresso 10 euro.



'Ancora Magazine

Periodico informativo della
Fondazione L'Ancora ONLUS



: www.fondazionelancora.org



: lancoramagazine@fondazionelancora.org

✉ Trovate tutte le comunicazioni anche sul sito della Fondazione, nella nuova sezione "**Avvisi**".

✉ Il prossimo **incontro mensile** della Fondazione sarà **domenica 20 maggio**.